

*Consiglio Pastorale Parrocchiale
Incontro con l'Arcivescovo
Sabato 14 gennaio 2012*

INTERVENTO DEL DIRETTORE DEL CPP

Porgo anch'io i miei più cari e sinceri saluti a S.E. Mons. Mazzocato che ho avuto modo di incontrare con una certa frequenza sia a livello foraniale che diocesano. Già dal primo anno della sua venuta, il nostro Arcivescovo, commentando le parole del papa Giovanni Paolo II: “ ... *non possiamo fermarci a conservare il passato, ma dobbiamo avventurarci al largo gettando le reti per raccogliere fratelli disorientati nel mare della vita* ... “ ribadendo che la trasmissione della fede era la più forte urgenza e il principale compito per la nostra azione pastorale, sottolineava che la Chiesa per trasmettere la fede cristiana deve saper ascoltare l'uomo e le sue esperienze di vita quali la relazione, la complessità e fragilità, la festa.

Per essere missionari, però, non basta ascoltare le domande e le inquietudini degli uomini, mala Chiesa deve mettersi in ascolto della Parola di Dio, senza mai dare per scontato di conoscerla già. Anche se invero era nostro costume farlo già da prima, da quel tempo, accogliendo l'esortazione de S.E., abbiamo intensificato ed aumentato il tempo dedicato all'ascolto della Parola ed ad ogni CPP riserviamo la parte iniziale all'ascolto della parola per disporci nelle giuste condizioni di mente e di cuore per vivere insieme il Consiglio. Seguita, poi, da una riflessione avvalendosi, anche, del contributo fornitoci della Diocesi le Schede per incontri di preghiera e di ascolto del Vangelo di Marco (quest'anno).

Anche per questo la prima riunione del CPP, all'inizio dell'Anno Pastorale, è dedicata ad un pomeriggio di riflessione e preghiera. Per riscoprire la vocazione che c'è dentro di ognuno di noi e per dare risposta all'appello di Dio contenuto nell'essere delle cose.

Quest'anno, poi, abbiamo iniziato a ritrovarci, per dare avvio all'anno pastorale parrocchiale, nei luoghi cristiani più significativi della regione, e siamo ritornati pellegrini alle radici della nostra fede ad Aquileia, o meglio facendo un percorso che ha avuto inizio dalla Chiesetta di S. Marco, dove la tradizione vuole che nei primi anni '60 del primo secolo, fosse approdato l'evangelista San Marco, per poi, dopo una serie di tappe, ritrovarsi davanti al Battistero cromaziano a fianco della Basilica. Un'altra caratteristica forte del nostro C.P.P. del Carmine, che vorrei sottolineare, è la comunione che viviamo fra le varie anime (tra i vari operatori pastorali). E' una caratteristica che abbiamo cercato e voluto tenacemente, in modo che il lavoro di ognuno di noi sia il lavoro di tutti. Tutti facciamo parte di una sola cosa. Non è importante QUANTO facciamo, ma COME lo facciamo. Il programma delle attività della nostra Parrocchia non è mai un calendario da riempire ma è piuttosto un insieme di iniziative che realizzano un progetto, cioè obiettivi pastorali condivisi che una determinata comunità cristiana inserita in un territorio si dà per essere fedele alla propria missione di annunciare il Vangelo, non dimenticando di essere credibili nella forte esigenza di trasmettere la fede.

Sappiamo, però, che la nostra fede biblica, la nostra spiritualità, la liturgia, devono essere accompagnate dalla coerenza evangelica che si manifesta nella nostra vita. Per questo, la nostra parrocchia, già da alcuni anni, si è pensata Chiesa missionaria, cioè aperta, in dialogo, disponibile ad interloquire con gli altri soggetti sociali del territorio. Tra le linee direttrici sulle quali si è scelto di operare c'è l'incremento della dimensione dell'accoglienza cordiale e gratuita, che permetta a tutti di trovare nella parrocchia una porta aperta nei momenti difficili e gioiosi della vita. L'integrazione e l'inclusione sociale di chi viene da altri paesi e culture diverse per contribuire alla realizzazione di una città multiculturale arricchita dalle differenze. Vorrei ricordare solo due attività, nate, condivise e cresciute nel CPP: l'Oratorio aperto e il fondo di solidarietà per le famiglie in difficoltà.

Il primo si è sviluppato ad integrazione e a complemento della catechesi, ma anche con finalità di

socializzazione e formazione proprie con l'attività ricreativa per bambini e giovani di tutte le etnie, religioni e razze.

Memori che la Chiesa non è una scuola filosofica, sull'abbrivio delle parole di papa Giovanni Paolo II:“ ... *L'uomo è la via della Chiesa che nell'uomo ha incontrato e incontra il suo Dio che si è fatto uomo ...*”. La nostra Comunità consapevole che nessun elemento della prassi dei cristiani nella società può prescindere da questa visione della persona umana, e che ciò vale anche per i problemi del lavoro e per i problemi economici, emersi con drammaticità in questi ultimi anni, perché i problemi del lavoro non sono mai solo problemi del lavoro, come i problemi economici non sono mai solo problemi economici; essi sono sempre, prima di tutto, anche problemi dell'uomo, ha ritenuto necessario, accanto ai gruppi tradizionali operanti in ambito caritativo, di creare un fondo “Famiglia-Lavoro” con la finalità di venire incontro a situazioni di bisogno, creare rete di sostegno concreto e accompagnamento morale, promuovendo nella parrocchia la sensibilità alla cittadinanza attiva e al bene comune.

*Marco Bressan
Direttore del CPP*